



Io, centauro (quarta puntata)

domenica 13 gennaio 2008

Continuiamo con la quarta puntata del racconto di Filippo Fantoni *Io centauro*, che comprende il paragrafo *Mappe e carte geografiche*.

Filippo Fantoni

Io, Centauro

(come diventare "vecchi" motociclisti)



Filippo Fantoni nasce a Firenze nel febbraio del 1950. In sella dall'età di tredici anni su moto italiane, inglesi, giapponesi, negli ultimi ventisette anni è rimasto molto legato alle bavaresi. Il disegno è sempre stato l'altra passione e anche lavoro per oltre vent'anni.

IV Mappe e carte geografiche

Mi capita sempre più spesso di incontrare viaggiatori che hanno un certo imbarazzo a stendere una carta durante una sosta e cercar di capire dove sono capitati rispetto al mondo dei segni.

La verità è che i navigatori satellitari sono strumenti molto diffusi e hanno sostituito qualsiasi altro sistema di orientamento, producendo una piacevole assuefazione e la rassicurante certezza di non perdersi mai più. Certo che

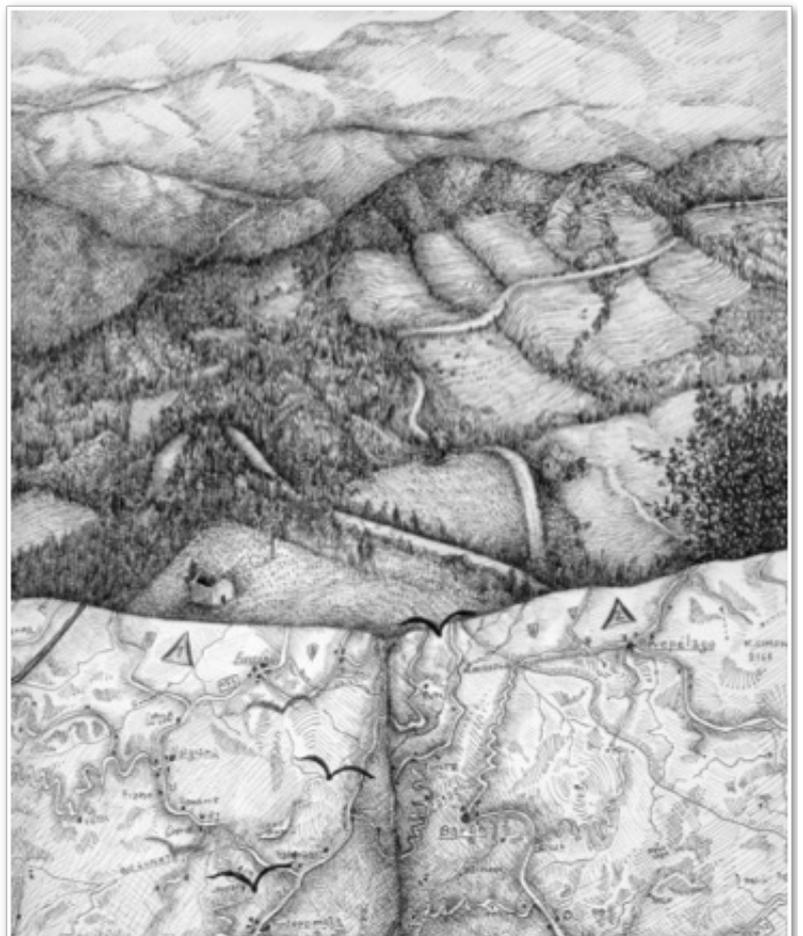
arrivare a Bratislava alle undici di sera è molto meno scoraggiante con un Gps fra le mani...

Le carte geografiche però, appartengono a pieno diritto alla dotazione basilare del motociclista-viaggiatore, anche se fare a meno di loro, utilizzando caso e istinto come bussola, è una interessante alternativa, soprattutto in zone sconosciute dove tutto è nuovo e spesso meritevole d'attenzione. In questi casi la carta può tornare utile dopo, per rincasare più velocemente.

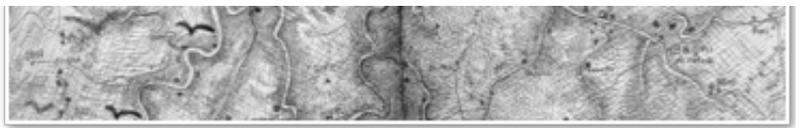
Una volta che sono arrivato, cerco di memorizzare la giornata di viaggio con tutti i punti salienti dell'"esplorazione" come in una mappa personale e, come per tutte le mappe che si rispettino, questa contiene segni a me solo conosciuti e riconoscibili, impressioni, numeri di telefono, nomi di persone incontrate, luoghi di curiosità e di piaceri, dettagli di informazioni che alla fine sono ciò che resta del viaggio e alla lunga ciò che lo faranno ricordare. Tutte le volte che riprendo in mano le vecchie carte, dove ho segnato con cura le tratte giornaliere di viaggi ormai dimenticati, i luoghi dove ho piantato la tenda e pernottato tornano vivi alla memoria e non c'è foto che tenga.

Il fatto è che la carta diventa uno strumento studiato e sofferto, spesso consultato durante un temporale, ancor più spesso ripiegato con furia e dove nomi impossibili, formati da dieci consonanti e due vocali, mi tornano familiari, anzi direi cari.

Per muoversi in territori noti, le carte geografiche sono, paradossalmente, ancora più importanti; col loro aiuto si può disegnare un itinerario che eviti le vie



conosciute o le più trafficate e utilizzare percorsi secondari e desueti che non di rado risultano piacevoli scoperte proprio a due passi da noi, anche se da sempre ignorati.



La facile accessibilità dei percorsi primari richiama, nel bene e nel male, grandi concentrazioni umane e questo rende poco sicura e divertente l'esistenza di un motociclista.

Di fronte a un atlante o a una carta stradale il mio interesse è sempre attirato da quelle serpentine gialle (di interesse regionale) e anche di più da quelle giallo/verde (di interesse turistico) perché indicano curve e pendenze.

In sella, salire e curvare generano uno stato di beatitudine spirituale che cresce via via ci si avvicina alla vetta. La tensione, lo sforzo e il piacere producono una inconscia e fremente eccitazione che viene appagata nell'attimo in cui il valico è raggiunto e la vista spazia sul mondo. Poi, via di nuovo alla ricerca della prossima salita, sempre pagata con il prezzo di una discesa.

Alpinisti, ciclisti e fondisti conoscono bene questo stato d'animo, questa purificazione che ha luogo al raggiungimento della cima e questa catarsi così dura e lenta. In moto, al contrario, è la velocità e il farsi tutt'uno armonico con il disegno delle curve che annulla il pensiero e sfama i sensi: la moto per la moto.

Poche sono le carte geografiche degne di viaggiatori curiosi e puntigliosi. Fra queste, quelle del Tourig Club d'Italia sono fra le più chiare per una lettura rapida e aggiornate meticolosamente. A proposito di aggiornamenti, penso che sia utile rinnovarle una volta ogni due, tre anni; da una carta recente si potrebbero avere in regalo nuovi tratti d'asfalto non segnalati prima.

C'è un altro buon motivo per possederne una nuova o almeno in buone condizioni: per le loro dimensioni, oltre venti pieghe e contro pieghe e per l'impossibilità di stenderle in modo adeguato, queste si consumano e si usurano rapidamente.

Mi è capitato spesso, cercando di capire dove fossi rispetto alla carta, di constatare che ero caduto proprio nel buco che si forma all'incrocio delle quattro pieghe opposte, inutile cercare altrove.